



SCOPRIRE SE STESSI

InTELLETO e scandaglio, scoprire e dare senso: questi sono i binari su cui mi piace orientare il nostro percorso. Un itinerario, quello che stiamo per affrontare, che potrebbe condurre i ragazzi a rientrare in se stessi e a dare senso, valore, scoprire innanzi tutto le ricchezze che ciascuno porta dentro, il proprio cuore con tutte le lotte che deve sostenere, e ciò che odia e che ama. Senza dare troppe spiegazioni, l'incontro lo si potrebbe iniziare facendo ascoltare *Scava un po' più a fondo*, brano tratto dal film di animazione *La principessa e il ranocchio*; o, se possibile, si potrebbe far vedere la sequenza del film collegata al brano musicale.

Ciò che conta è fornire ai ragazzi, sempre e comunque, il testo di ciò che si ascolta.

Dopo aver ascoltato il brano, enunciare il tema: l'intelletto appunto, senza motivare quale connessione esista tra il tema e la canzone.

Se, durante i primi incontri, si è realizzato *il cartellone di sintesi* sui doni dello Spirito, riportando ciò che i ragazzi hanno espresso, si potrebbe a questo punto valorizzare il lavoro fatto, iniziando l'incontro proprio da quanto era stato scritto. I ragazzi che cosa credono riguardo al dono dell'intelletto? A cosa potrebbe servire? Ad essere più intelligenti? Soltanto a questo?

Se intelletto significa *intus-legere* (leggere dentro), che collegamento esiste tra il dono dello Spirito e la risposta data da Mama Odie nel film/canzone? «Se scaverai un po' più a fondo, scoprirai chi sei, ti sentirai ok! Cerca di conoscere chi sia il vero te, sarai felice, altroché! Tu credi che la felicità dipenda da ciò che hai, ma finora questa strana idea ti ha portato solo guai, guarda bene dentro te, cogli l'opportunità!». Passare dal fuori al dentro; da ciò che gli altri vedono di me a ciò che sono e sento: questo è necessario.

L'intelletto è la capacità/possibilità di scavare dentro se stessi, per scoprire il valore e il senso di ciò che c'è, di tutte quelle ricchezze interiori, di quegli ostacoli, di quelle esperienze che ci rendono unici. Ma questo è il percorso globale che, ai ragazzi, è da svelarsi passo dopo passo.

È opportuno invitare i ragazzi a portare una loro foto, la migliore, o comunque una tra quelle meglio riuscite, anche se non recentissima. Si incollano, quindi, *le foto su cartelloni*, lasciando uno spazio, tra l'una e l'altra, sufficiente per poter scrivere. I ragazzi scriveranno, poi, le caratteristiche oggettive relative alle foto di ogni componente del gruppo (tutti dovranno scrivere qualcosa, che sia, però, strettamente legato a ciò che vedono). Ne risulterà una sorta di *mini-carta d'iden-*



DIARIO DI BORDO

In esso, delineare la fotografia del proprio cuore.

- Sarebbe opportuno elab-

borare insieme con i ragazzi, una preghiera allo Spirito, chiedendo il dono dell'intelletto, da pregare tutte le volte, prima dell'incontro e prima di scrivere sul proprio diario.

- Il catechista/animatore consegna, alla fine degli incontri dedicati al dono dell'intelletto, il testo del canto di Mariah Carey, *Hero*,

nella traduzione italiana, come se fosse una lettera dedicata a ognuno e la canzone in formato digitale, magari su cd o da essere ascoltata almeno in mp3.

- Sulla scia tracciata dalla canzone, ogni ragazzo è invitato a scrivere, sul proprio diario, qualcosa di se stesso, tipo *racconto*, narrando una storia il cui protagonista è lui. Può raccontare i momenti belli o negativi della sua vita, e ciò che, attualmente, è faticoso o avvincente.
- Descrivendo i momenti importanti della loro vi-

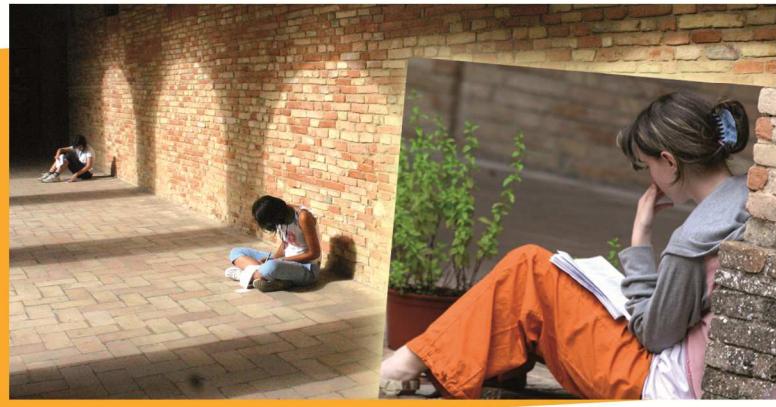
tità (colore degli occhi, capelli, segni particolari, forma degli occhi, ecc.). Successivamente si fa ascoltare *Gli ostacoli del cuore*, di Elisa-Ligabue. A questo punto tra il testo della canzone, i cartelloni con le foto e i commenti, suscitare il *feedback* dei ragazzi. Quante «cose vere» dicono i commenti a quelle foto?

Quanto sappiamo davvero di coloro che vi sono ritratti? Quella è la sola verità o esiste qualcosa che va oltre? Le esperienze fatte si vedono dalle foto? Gli amici, le delusioni, le paure, i sogni... sono presenti o sono ancora da scoprire? Emerge la forza interiore, quel principio di magia, di energia, di allegria di cui la canzone narra?

E se qualcosa c'è, come individuarlo? Come conoscerlo? Come camminare tra gli ostacoli del cuore, se proprio nel cuore dobbiamo arrivare?

Si propone a questo punto la terza canzone del percorso, la conclusiva. È uno straordinario testo di Mariah Carey, cantante statunitense: *Hero*. È in lingua inglese; tuttavia usando le traduzioni rintracciabili in internet, si può valorizzare in tutta la sua forza. «There's a hero... (C'è un eroe)», afferma l'autrice, «C'è un eroe se guardi nel tuo cuore, non devi avere paura di quello che sei; c'è una risposta se cerchi nella tua anima e il dolore che conosci si scioglierà...». *Hero* diventa una sorta di personaggio, che non soltan-

to troviamo in noi, ma che ci accompagna dentro di noi. È colui che arriva da lontano e dà la forza di non mollare, di mettere da parte ogni paura, di guardare dentro se stessi e trovare la verità. *Hero* potrebbe essere il nostro scandalo? Il nostro eroe, che ci fa scoprire il senso di tutto, leggere ciò che è dentro di noi, senza la-



sciarsi frenare, bloccare, arrestare sulla porta del nostro cuore?

Hero potrebbe, allora, essere l'intelletto: quel dono così particolare dello Spirito che, solo, può spingerci fino alla verità di noi stessi, per guardare e dare voce e senso al bello e al brutto, al buono e al difficile, al duro e al possibile. Ma, a questo punto, è necessario spingere i ragazzi a lavorare da soli, a tentare, attraverso la carta e la penna di dare voce, sul *diario di bordo*, a ciò che vivono, a ciò che credono di essere, andando oltre la fotografia. Sarebbe buono chiedere a ciascuno di provare a scattare e commentare *la fotografia del proprio cuore* e della propria vita.

ta, i ragazzi devono essere sollecitati a compiere un viaggio verso se stessi. Il viaggio è difficile, ma bisogna aiutarli a non scoraggiarsi. Il catechista può consigliare di scrivere nel silenzio della propria cameretta, magari prima di andare a letto, valorizzando diversamente il tempo che dedicherebbero alla tv, alla psp o al pc.

- È fondamentale che il catechista trovi modi e tempi per dialogare personalmente con ognuno di loro su quanto ha scritto, cercando di far loro scoprire le positività, i doni, le paure...

SPIRITO SANTO,
vieni, non lasciarci soli!
Riungi la nostra vita
con il dono dell'intelletto,
scendi negli angoli più nascosti
del nostro cuore,
perché impariamo a guardare
tutte le cose belle
che Dio Padre ha messo in noi,
e possiamo trasformarle
in dono per gli altri. Amen.

Puoi richiedere l'annata 2010 completa, scrivendo ad abb.riviste@paoline.it